

15 giugno Azione Cattolica di Trieste

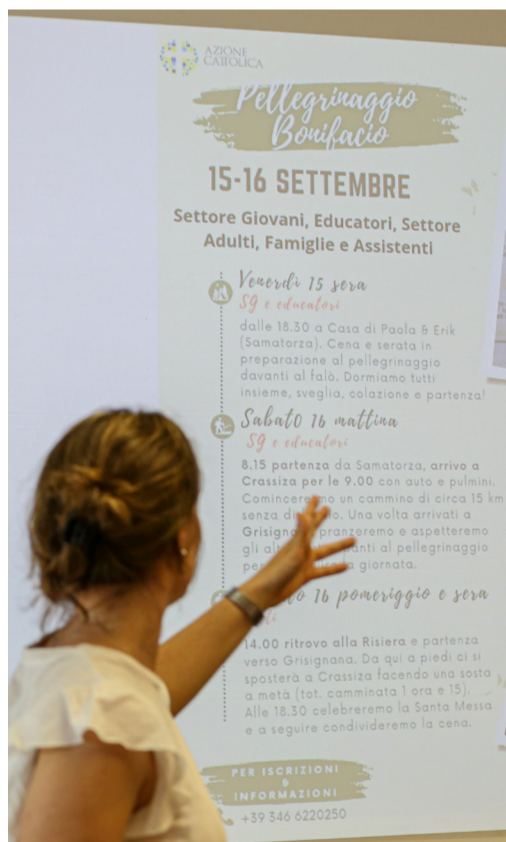
Il Consiglio diocesano di Azione Cattolica incontra il Pastore di Trieste

Arturo Pucillo presenta l'incontro e le motivazioni dell'invito al Vescovo Enrico Trevisi da parte del Consiglio di Azione Cattolica di Trieste.

Giovedì 15 giugno il Consiglio diocesano di Azione Cattolica ha incontrato il Vescovo Enrico Trevisi: l'incontro ha avuto inizio al banchetto eucaristico, celebrato presso la cappella della Divina Misericordia in Cavana, per poi proseguire presso la vicina sede dell'AC diocesana in Via Diaz.

Perché questo incontro? L'Azione Cattolica, per statuto, adempie alle proprie responsabilità associative attraverso il percorso triennale delle assemblee parrocchiali e diocesane con le elezioni degli organi associativi: centrale è il Consiglio diocesano, a cui si aggiungono gli assistenti ecclesiastici ed eventuali aderenti cooptati. Il presidente diocesano è diretta espressione del Consiglio diocesano quale rappresentante legale dell'AC e garante della collegialità e dell'unitarietà. Storicamente, come segno tangibile della stretta relazione tra AC e la Chiesa particolare, il presidente è nominato dall'Ordinario diocesano proprio da una terna di eletti in seno al Consiglio. Ecco che il legame tra AC e il Vescovo, oltre che spirituale, apostolico e pastorale, trova il suo culmine in questa azione congiunta che affida la guida dell'associazione al doppio discernimento, del Consiglio diocesano e del Vescovo. È quindi naturale che vi sia un incontro, celebrato innanzitutto alla Mensa del Signore e poi anche nei luoghi deputati all'ideazione dei percorsi associativi, tra consiglieri e Ordinario, al di là del concetto di visita pastorale; è piuttosto un momento significativo che testimonia la saldezza di intenti tra un'associazione di laici che persegue il "fine generale apostolico della Chiesa" e colui che, della successione apostolica, è il segno efficace nell'oggi della Chiesa locale. Giovedì 15 è la prima volta in cui il Consiglio, che verrà rinnovato il 4 febbraio 2024 nella prossima assemblea elettiva diocesana, incontra il Vescovo Enrico, all'insegna della totale collaborazione che AC ha sempre offerto ai suoi predecessori e nell'ascolto degli orizzonti che egli ha voluto indicare all'associazione in un tempo di cambiamenti sociali ed ecclesiali, in cui lo stile della sinodalità appare sempre più irrinunciabile viatico per la volontà del Padre sui cammini terreni che oggi percorriamo.

Arturo Pucillo



AC Next (Il futuro della "formazione dei formatori" di Azione Cattolica)

"Il mondo non sarà più lo stesso": lo abbiamo sentito ripetere agli inizi della pandemia, e poi durante, nei momenti più duri e desolanti. E poi dopo, quasi usciti dall'incubo. Mentre rialziamo la testa, vicino a casa scoppia una guerra inaspettata e bestiale. E, in agguato, una crisi economica che morde tutti.

Ecco, il mondo non è più lo stesso. La Chiesa, popolo di Dio che cammina nella Storia, non può restare a guardare: ce lo dicono i vescovi, i sinodi, il Papa. Deve studiare percorsi nuovi e nuove prospettive. Il Vangelo è troppo importante per essere affidato a vecchi strumenti che non parlano più alla vita delle persone.

Il tema è difficile e complesso, ma questa consapevolezza ha mosso l'Azione Cattolica di Trieste nel cercare delle piste nuove per la formazione. La parola-chiave è "insieme". È sempre stata la cifra distintiva della dinamica ecclesiale (dagli Atti degli Apostoli in poi), ma oggi diventa uno stile irrinunciabile. Quasi che sia venuto il momento di imparare davvero che "non ci si salva da soli": la grazia di Dio opera, ma i fratelli in Cristo sostengono e accompagnano.

Per questo abbiamo studiato l'inizio di un percorso che non vuole essere solo un restyling, ma che si propone di inserire nei cammini di Ac un elemento indispensabile: l'attenzione ai tempi e ai ritmi esistenziali delle persone, per evitare il rischio di un "attivismo associativo" che svolge programmi e srotola contenuti, a prescindere dalla realtà vera, dalla "carne delle persone", direbbe papa Francesco.

I contenuti ci saranno ancora (la Buona Notizia è perenne!) ma declinati in un modo nuo-

vo, che forse è quello originario...

Per questo quaranta giovani, educatori Ac, animatori di Giovanissimi e Giovani, assistenti parrocchiali, si sono ritrovati sabato 10 giugno al Rifugio Cuore di Gesù: per sperimentare, loro per primi, questa dinamica rinnovata.

Un breve gioco per dividersi in otto gruppi, veloci conciliaboli per individuare ingredienti (e pietanze) indispensabili per un educatore. Senza pause, spostandosi rapidamente dagli spazi esterni del campo di calcio e del chiostro a quelli interni del salone col maxischermo, si sono conosciuti e parlati, hanno cantato e riso insieme, si sono concentrati con una serietà sorprendente nel momento assembleare.

Alla fine, infatti, in un dibattito guidato dal presidente diocesano di Ac, Arturo Pucillo, hanno steso una sorta di "patto educativo" emerso in modo corale e partecipato (oggi si dice sinodale). Tutti protagonisti, ma in ascolto dell'altro; senza voler prevaricare, ma difendendo con passione il proprio punto di vista. Questa era una "prova generale" o meglio il primo assaggio di un percorso in tre tappe, che si svolgerà all'inizio del prossimo anno pastorale.

Cercheremo così di essere in sintonia con questo tempo duro e affascinante, tesi in ascolto dei ragazzi e dei giovani che le famiglie affidano all'Azione Cattolica, alla sequela di un Signore che non aspetta i suoi in una stanzetta ma che esce a cercarli, per camminare con loro.

Sabato 10 giugno, Rifugio Cuore di Gesù.

Michela Brundu

